

# Marina Rebeka, la Scala è casa mia

Il soprano convince tutti nel capolavoro *Thaïs*, dieci minuti di applausi. «Il pubblico mi commuove»

MILANO

di **Grazia Lissi**

**Nel suo sguardo** intelligente e ironico si avverte l'immane talento, la singolare creatività che la porta a essere il soprano più interessante del nostro tempo. Da ascoltare, vedere, conoscere. Marina Rebeka è la star assoluta del capolavoro di Massenet «*Thaïs*», in scena alla Scala fino al 2 marzo, sul podio Lorenzo Viotti. Nata a Riga, artista internazionale, imprenditrice - con il marito ha fondato un'etichetta discografica - Rebeka si racconta in un perfetto italiano: «Amo la vostra lingua, il repertorio lirico. Il pubblico italiano è caloroso». L'altra sera, lo spettacolo ha avuto 15 minuti di applausi.

**Maestra, come riesce a rendere *Thais* così toccante?**

«Ho letto sia il romanzo di Anatole France a cui s'ispira il libretto di Gallet sia quello scritto dal russo Efremov "Thaïs l'ateniese", entrambe mi hanno aiutato a capire questa donna realmente vissuta. Una cortigiana pagana che scopre se stessa attraverso la redenzione: muore come un'asceta, una monaca. Nel duetto finale lei si rivolge al cielo e l'uomo che ha cercato di convertirla al cristianesimo si rende conto di amarla».

**La Prima è stata un trionfo.**



Marina Rebeka è la star del capolavoro di Massenet «*Thaïs*», alla Scala fino al 2 marzo

«Alla Scala sono a casa, l'altra sera si avvertiva elettricità fra noi. Questo è bello perché non è un'opera italiana, comunico con la musica, non con la parola; ho cercato di unirmi al pubblico, il silenzio, l'attenzione erano totali. Mi sono commossa».

**Che ricordi conserva del nostro Paese?**

«Ho vissuto a lungo a Parma, mi dividevo fra Conservatorio e teatro, studiavo e poi correvo al Regio ad ascoltare Verdi. Nel

2008 ho debuttato alla Scala, ho subito voluto incontrare i loggionisti, condividere l'atmosfera delle gallerie. Per loro la lirica va oltre la passione, è vita. Nel 2013 sono tornata con i Filarmonici della Scala per cantare arie di Mozart, poi ci sono state due *Traviata*, non dimenticherò mai la mia ultima *Violetta* per l'apertura del teatro dopo il lockdown, senza scenografie. Un momento intenso».

**E di Milano?**

«È una città pratica, vitale, sempre in movimento, la presenza della moda, del design si sente. Mi piace venirci spesso, adoro la Scala, il Duomo, i Navigli, ma se dovessi vivere in Italia sceglierei Roma, continuo a pensare che sia la più bella città del mondo».

**Con suo marito ha fondato una casa discografica.**

«È ingegnere del suono, la nascita di questa etichetta è stata, per me, una necessità. Non basta solo la registrazione, è fondamentale l'elaborazione del suono perché sia vicino alla mia voce, con i suoi colori. Un'etichetta nostra permette di valorizzare nuovi cantanti, farli conoscere al grande pubblico, creare copertina che non tradiscano l'opera, che comunichino a chi acquista l'album cosa andrà ad ascoltare».

**La vostra casa è in Lettonia.**

«Caterina, mia figlia, ha dieci anni ed è giusto che cresca dove è nata. In questi giorni è con me a Milano, ama la musica da quando è nata; ha studiato flauto, pianoforte sempre con naturalezza. Si diverte a canticchiare arie di *Thais*, l'altra sera alla prima recita era felice. Non ama il pop ma la classica: ogni bambino dovrebbe conoscere la musica, praticare uno strumento e poi scegliere ciò che preferisce ascoltare».

